

IL BORGO INCORONATA, ORIGINI E FINI

A cura di Raffaele de Seneen

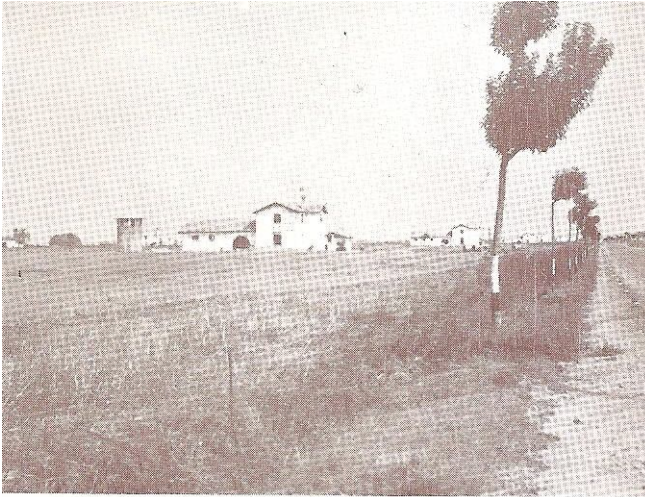
L'O.N.C., Opera Nazionale per i Combattenti, nel 1938 ebbe il compito di bonificare ed appoderare una parte del Tavoliere.

L'O.N.C. nasce nell'immediato primo dopoguerra per dare assistenza morale, materiale, economica e tecnica alle migliaia di reduci di quella guerra. Operò, nel tempo, su tutto il territorio nazionale, bene, a mio avviso, da Merano con l'Azienda Agraria Di Castel di Nova e la particolare "Gestione Beni ex Nemci", alla Sardegna con l'Az. Agr. Di Sanluri, passando per l'Agro Pontino, lì il massimo dello sforzo e dell'impegno per una epica operazione di bonifica ed appoderamento di recente ricordata nel libro "Canale Mussolini", Premio Strega 2010, di Pennacchi Antonio.

All'O.N.C., nell'Agro Pontino, si deve la realizzazione di grandi centri urbani come Sabaudia, Aprilia, Pontinia, Guidonia e di città, poi capoluogo di provincia, come Latina (ex Littoria).

Per quanto ci riguarda più da vicino, l'O.N.C. si dotò di un palazzo-uffici in Foggia, al Corso Roma, attuale sede del C.G.B. a cui in seguito fu ceduto, ebbe strutture direzionali ed amministrative in Cerignola, Barletta, ecc., zona definita "Azienda Sud", al limite dell'appoderamento ma dove fu favorita e privilegiata la forma della cooperazione agricola, mentre per "Azienda Nord" era intesa Foggia e la restante parte, compresa la "Gestione Beni ex MAF" in agro di Lucera, Torremaggiore e Poggio Imperiale.

Il comprensorio di gestione O.N.C. nel Tavoliere fu originariamente di 42.000 ettari [ma va detto subito che gli eventi bellici di appena qualche anno dopo imposero la contrazione a circa 27 mila ettari del primitivo progetto di trasformazione <omissis> furono così costituite 773 poderi, della superficie media di 30 ettari, ognuno dotato di fabbricato colonico, di rustici, di stalla, scuderia, portico, pozzo, concimaia, silo e forno] a tanto vennero aggiunte le scorte vive e le scorte morte, attrezzi e bestiame.



NUOVI PODERI



TIPO DI NUOVA CASA COLONICA



TIPO DI NUOVA CASA COLONICA

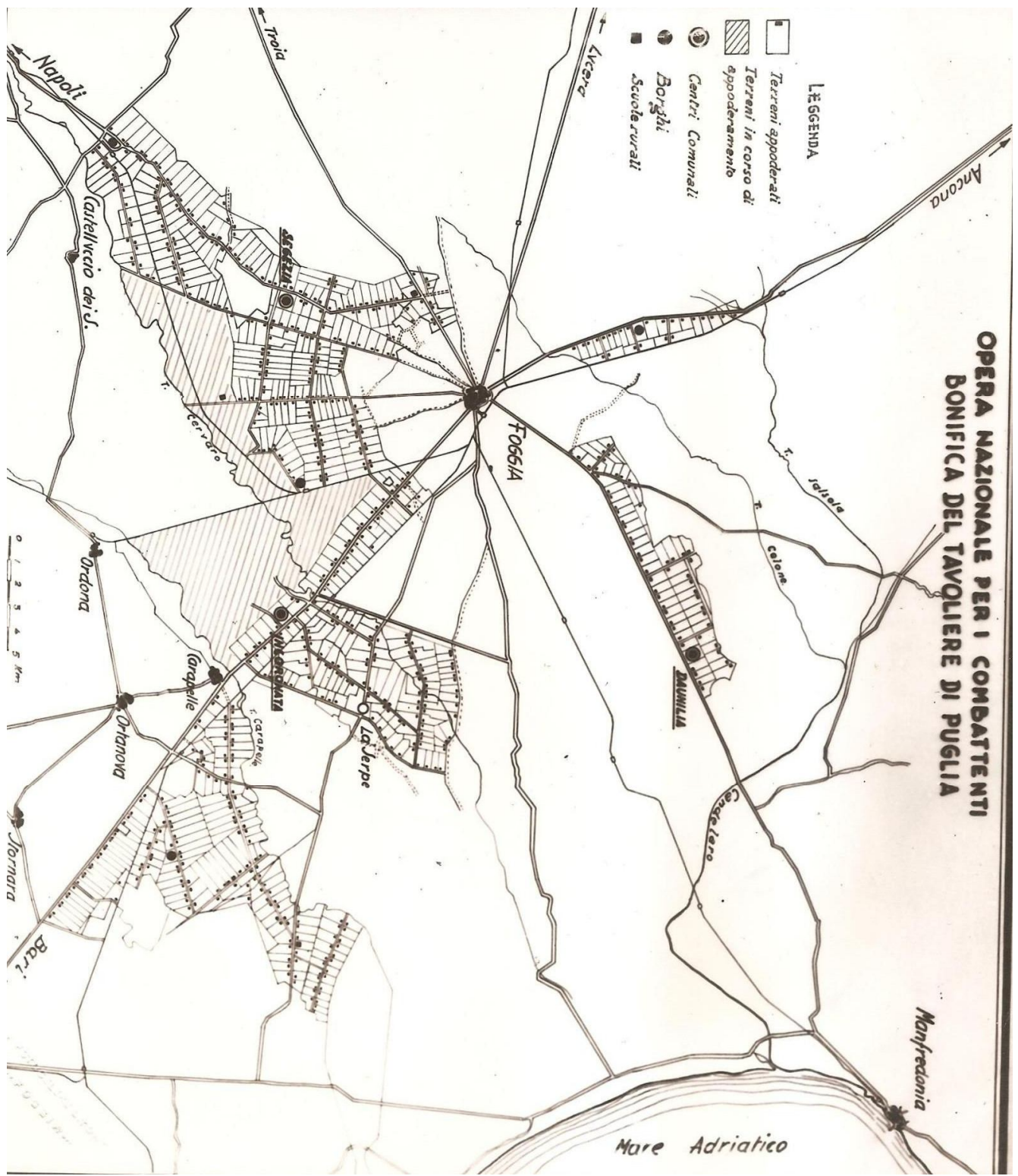
[Il ritmo dei lavori fu concitato, il 30 gennaio ebbe luogo la cerimonia del loro inizio, nel successivo maggio <omissis> erano già in stato di avanzata costruzione le prime centoventidue case coloniche <omissis> si iniziava la costruzione del palazzo degli uffici in Foggia <omissis> ebbero vita i due nuovi centri di Segezia e Incoronata e le due borgate rurali di Giardinetto e Cervaro <omissis> i centri e le borgate furono dotati di tutti i servizi occorrenti a un progredito vivere civile, ed ebbero infatti chiese, scuole, asili, palestre, edifici per delegazioni comunali, caserme per i Carabinieri, ambulatori, mercati, edifici per abitazioni e per uffici].

In [] da "36 Anni dell'Opera Nazionale per i Combattenti 1919 -1955" – A cura ONC - 1955

OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI BONIFICA DEL TAVOLIERE DI PUGLIA

LEGGENDA

- Terreni appoderati
- ▨ Terreni in corso di appoderamento
- Centri Comunali
- Borghi
- Scuole rurali



Di Borgo Incoronata, dice Gianfranco Piemontese in “Urbanistica ed architettura nel Tavoliere delle Puglie – L’esperienza dei centri rurali 1929 -1942” – Ed. 2010, fu “tra i primi ad essere pensato, tra gli ultimi ad essere realizzato”, facendo risalire la posa della prima pietra al 30 gennaio 1939. Così che il corso preso dagli eventi bellici oltre a causare la contrazione del comprensorio d’appoderamento, non permise il definitivo completamento del borgo.



Incoronata. Posa della prima pietra, 30 gennaio 1939. Fotografia pubblicata su «Otto Settembre», 2 febbraio 1939. BPFg, Emeroteca.

Definiamo innanzitutto che, come precisa l’Ente progettante e costruttore (O.N.C.), che trattasi di un Centro più che di un Borgo, in quanto “centro” direzionale tecnico ed amministrativo, ed al “centro” di una vasta zona di appoderamento. Diversa quindi la funzione rispetto a quella del borgo (Giardinetto e Cervaro), che, il primo ai limiti dell’appoderamento, il secondo molto vicino all’Incoronata (sarebbe stato un doppione), mancavano di strutture ufficio-azienda come gli altri, ma che comunque assolvevano una loro funzione per il popolo delle “case sparse”, oltre che essere strategicamente vicini alla linea ferroviaria, e a piccole stazioni..

Quindi Borgo Incoronata, così Segezia, quest’ultima meno nel tempo, costituisce il centro e punto di riferimento di tutti i coloni del circondario, ed è “centro” da cui s’irradiano tutte le attività proprie dell’Ente, dalla bonifica, all’appoderamento, alla formazione (la maggioranza dei coloni non provengono da famiglie contadine), all’assistenza, allo stoccaggio dei prodotti a mezzadria, alla vendita, ecc.

A Borgo Incoronata ebbe sede sia un ufficio “Direzione lavori”, per curare gli aspetti tecnici: espropri, confinazioni, bonifiche, ecc., sia un ufficio “Azienda Agraria”, per le procedure di formazione, assistenza, commercializzazione prodotti, ecc.

Al borgo, le case dei dipendenti dell'Ente, che svolgevano il loro quotidiano lavoro nel resto degli immobili-uffici. Una trentina di famiglie dalla più svariata provenienza, dall'Emilia alla Sicilia, dall'Abruzzo al Veneto. Il personale veniva movimentato sul territorio nazionale secondo le esigenze di lavoro. L' "autorità" massima era il Direttore dell'Azienda Agraria con il suo villino e annessa foresteria per i superiori che venivano periodicamente da Roma, sede centrale dell'Ente, poi l'ingegnere, poi geometri, ragionieri, periti agrari, impiegati d'ordine, operai permanenti e guardiani.

Poca altra gente venne a stabilirsi al Borgo, per assicurare quelle arti, mestieri e servizi necessari ed essenziali, risultati sempre esaustivi per l'epoca: l'infermiere, il postino, il gestore di cantina-tabacchi-alimentari, il macellaio, il falegname-carradore, ed il maniscalco. Altri operai permanenti, per l'azienda o in proprio gestivano, il forno, il posto telefonico (quando ci fu), il bar. Un mezzadro che allevava vacche provvedeva all'approvvigionamento del latte quotidiano, ed un altro a quello della verdura e un po' di frutta. Tutti avevano un pollaio o un orto, a volte entrambi, necessario e funzionale all'economia domestica dell'epoca.

In casa, l'acqua corrente non era potabile, ma di pozzo, e settimanalmente l'Azienda mandava un apposito carro a trazione equina, con un proprio dipendente, a fare rifornimento di acqua potabile a Carapelle, paese a 5-6 chilometri di distanza. Ogni famiglia consegnava il proprio barile di legno che in giornata veniva restituito pieno.

Pochi mezzi all'epoca, quasi niente, solo quelli dell'Azienda, una Giardinetta che serviva al direttore quando si recava in campagna, in occasione di particolari lavori, un camioncino 6-8 posti che assicurava, sempre per l'Azienda, i collegamenti con Foggia, ma il cui autista si prestava a diverse incombenze per la gente del posto. Poi vecchi e rari pullman che passavano sulla statale, e un paio di corse per chi si doveva recare a Foggia, gli studenti soprattutto.

Cosa conferma la sospensione dei lavori di costruzione del borgo? L'asilo previsto nella progettazione non fu mai ultimato, rimase incompleto, e trovò posto nel locale edificio scuole, il borgo non ebbe per quasi vent'anni una chiesa seppur anch'essa progettata. All'uopo furono murate le arcate del palazzo centrale destinato a sede di delegazione comunale, dove trovò posto la chiesa, una legnaia-segheria, ecc. Inoltre, non furono eseguite tutte quelle opere interne di abbellimento ed arricchimento artistico e architettonico, messe a concorso e progettate, degli immobili più rappresentativi.

Altri manufatti e piccoli fabbricati, necessitanti, furono costruiti nel tempo, qualcuno anche per esigenza di un distaccamento di truppe americane. Infatti, questi fabbricati, nell'inventario dei beni immobili dell'Az. Agr. O.N.C. risultano

individuati come “extraborgo”, un po’ perché tutti costruiti ai limiti del borgo, ma anche perché di costruzione successiva e con diversa inventariazione.

La presenza di truppe americane nel bosco dell’Incoronata, come afferma nella sua ricerca, l’amico, prof. Tommaso Palermo, e quindi al borgo, viene avvalorata dal fatto che un immobile del borgo stesso è inventariato con la denominazione di “ Circolo alleati”.

Ma l’idea di un borgo in zona “Incoronata” nasce molto prima dell’intervento O.N.C. Essa, infatti, era già nelle idee dell’ amministrazione podestarile di Foggia del 1928, che sposava un progetto di carattere nazionale: vincere l’urbanesimo.

La battaglia intrapresa contro l’urbanesimo, cioè per sfollare le città, portò ad individuare proprio nella zona “Incoronata” il luogo ideale per creare un insediamento abitativo. Lì, consistenti erano le proprietà comunali esistenti, la qual cosa avrebbe consentito di saltare passaggi e accorciare i tempi di realizzazione. Il progetto nazionale, così quello locale, tendevano ad alleggerire le città da quel ceto basso costituito da braccianti, terrazzani, lavoratori alla giornata e smistarli in un sistema di borgate e case sparse. La loro forte concentrazione nei grossi centri, le loro condizioni economiche e sociale destava preoccupazioni. Qualche testo, definisce questo tipo di progetto con il termine “sbracciantizzazione”, che per altri versi ed per altri motivi vedremo riproporsi (il termine) per effetto della meccanizzazione in agricoltura, per l’esodo dei braccianti assorbiti dal fenomeno industriale, da ultimo, perché per lo stato di benessere raggiunto, quello di bracciante è divenuto un lavoro marginale e poco apprezzato, a cui fanno fronte, invece, extra e neo-comunitari.

Ma anche per il progetto del 1928, per diversi motivi, si allungarono i tempi, finché il tutto rientrò nelle competenze e nel progetto più generale dell’O.N.C. i cui compiti istituzionali prevedevano l’esproprio delle terre incolte e mal coltivate, gli eventuali interventi di bonifica e miglioramento, l’appoderamento delle zone e l’assegnazione dei poderi facenti capo ad un “centro” direzionale, nel caso quello dell’Incoronata, la cui progettazione fu affidata all’architetto Giorgio Calza Bini coadiuvato dall’architetto Giuseppe Nicolini.

La bellezza, la pace, la serenità del borgo è fruibile ancora oggi, io ne ho provata anche un’altra, di un sapore diverso e più antico, ma lasciamola nei ricordi.

Su cosa porre la vostra attenzione!/? Venendo al Borgo dalla bretella interna che lo collega col Santuario, è ancora campagna ma siamo lì, sulla sinistra il Caseificio Scommegna, una volta era un mulino. Più avanti sempre a sinistra, siamo al limitare del borgo, il forno, originariamente forno a paglia, utilizzato dalle famiglie del borgo per cuocere il pane preparato in casa, Dall’altra parte il grande edificio scolastico e dietro una costruzione in mattoni rossi, l’asilo mai completato.

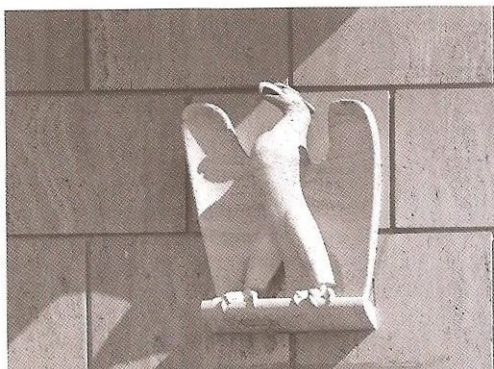
Entrati al borgo, e appena di fianco alla chiesa, di fronte un palazzotto (Casa del Fascio) con lastre di pietra che coprono le pareti, un balcone-arengario, sopra un aquilotto in marmo ed in cima è ancora leggibile una frase del ventennio. A sinistra il Palazzo comunale, imponente e bello, in tufo carparo, particolare tufo di colore ambrato, con le arcate che richiamano la “M” di Mussolini.



Inoronata. Veduta d'insieme della Casa del fascio.

Inoronata. Particolare dell'aquila in travertino posta sulla facciata della Casa del fascio.

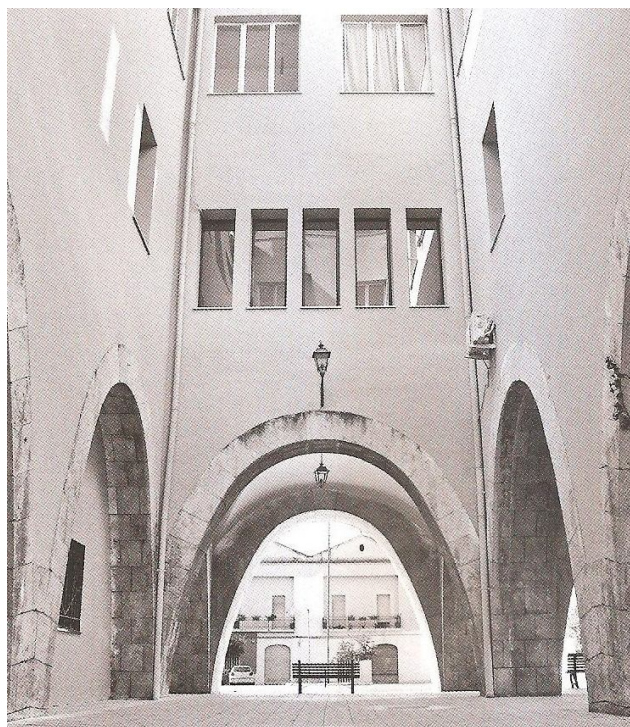
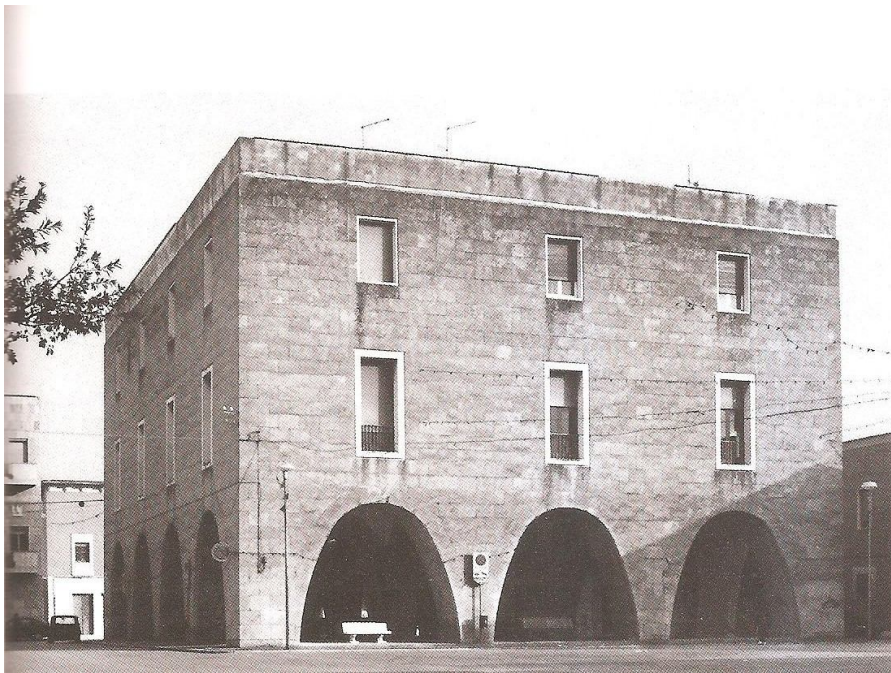
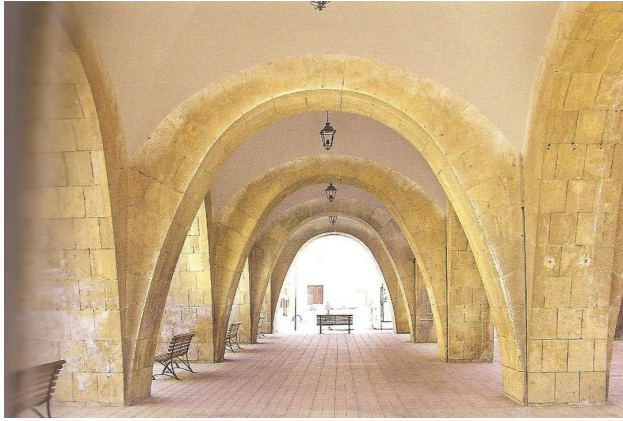
Inoronata. Il prospetto settentrionale della Casa del fascio.





La targa in pietra “O.N.C.” su un muro nell’altra piazzetta, sotto quella targa, per anni è stata allocato un sarcofago in pietra, ora riposizionato sotto le arcate della “Delegazione comunale”. Detto sarcofago, che porta scolpita, sulla parte anteriore, una scritta mai decifrata, ma ancora visibile, venne rinvenuto durante le prime operazioni di bonifica in una vecchia e preesistente masseria, lì era utilizzato come abbeveratoio per buoi e cavalli, infatti risulta perforato in un lato per il deflusso dell’acqua. Quello è il “pezzo forte” della borgata, il monumento, la cui permanenza in loco è stata sempre strenuamente sostenuta quando veniva paventata la possibilità che venisse portato via, in qualche museo.





Altri segni particolari dell'epoca della costruzione sono visibili ancora sulle coperture metalliche dei tombini del borgo.

Poi il lungo viale di eucalipti, frangivento si diceva, una volta molto più rigoglioso si stendeva nella campagna da una parte e dall'altra dove ora ci sono le case "Sofim".

Altri piccoli portici e portichetti abbelliscono la borgata. Bella da vedere anche la parte terminale della "mascalcia", terminale di una stecca di locali tutti uguali, affiancati, a due tetti spioventi destinati in origine a stalle e magazzini.

Attualmente gli immobili della borgata, già ex O.N.C., sono in parte di proprietà privata ed in parte della Regione Puglia alla cui proprietà pervennero per effetto del D.P.R. 616/77 che comportò la soppressione dell'Ente e il trasferimento dei suoi beni alle Regioni competenti per territorio.

All'epoca della costruzione del borgo, parte, previa opportuna autorizzazione, venne a ricadere su zona tratturale (la striscia prospiciente la Statale per Cerignola e poi Bari), quindi Demanio dello Stato, il che ha portato a lungaggini nell'alienazione dei residui beni, anche se attualmente sia i Beni ex O.N.C., fabbricati e terreni ancora esistenti nel Tavoliere, che i Tratturi e relative zone residue fanno capo allo stesso Ente, la Regione Puglia.

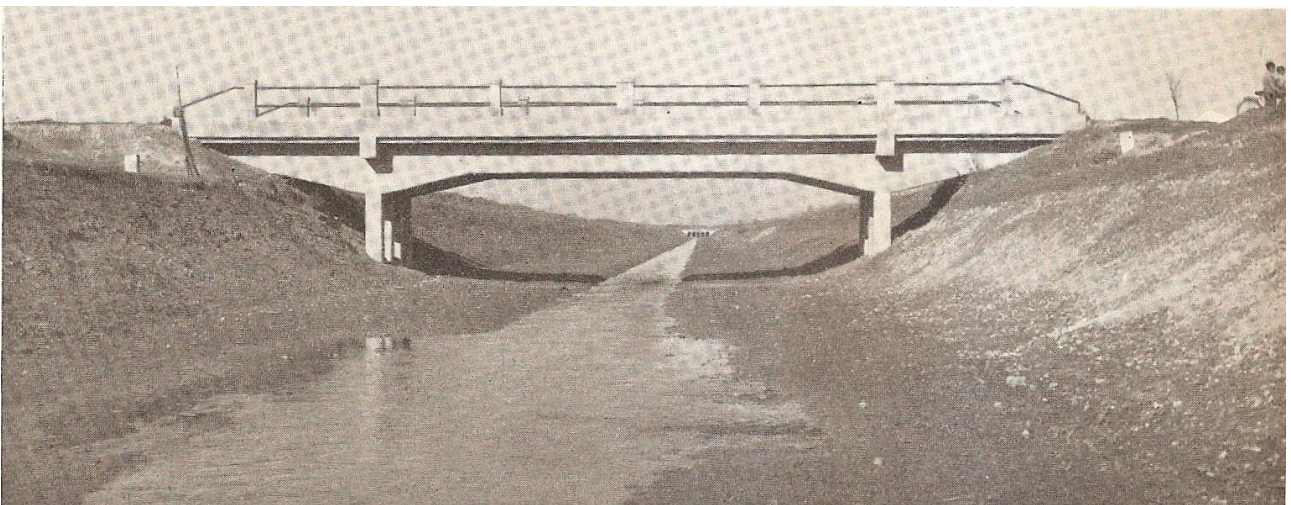




Le Opere integrative di una bonifica: strade e ponti. Le lunghe strade di bonifica si snodano rettilinee fin dove è possibile...



(Ponte sul torrente Cervaro). I ponti, in pietra o in cemento, hanno una loro snella estetica funzionale che ne promette anche all'occhio la assoluta solidità



(Ponte sulla marana Ficora)... e la studiata destinazione al traffico di una agricoltura in continuo progresso